

L'alunno al centro dei percorsi educativi

Maria Silvia Viti

In circa 15 anni sono stata coordinatrice di 3 Progetti Comenius az. 1 ed ho usufruito per due volte delle possibilità offerte da Comenius 2 per la formazione in servizio.

Sono, quindi, ben consapevole dell'importanza dei progetti comunitari nella scuola.

Tanti anni fa, leggendo il libro di Ivan Illich: "Descolarizzare la società" rimasi affascinata dal suo punto di vista secondo il quale la scuola rischiava di emarginare i più deboli anziché offrirgli reali possibilità di miglioramento e integrazione.

Ora con le nuove teorie pedagogiche si riprende il problema e si cerca la soluzione spostando l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento cioè dal docente all'alunno.

Di questo sono assolutamente consapevole.

Per questo motivo ho frequentato due corsi di aggiornamento incentrati uno sulla teoria di Gardner della "Multiple Intelligence" e un altro sulla sua evoluzione: "Emotional Intelligence" di Goleman

Detto questo è ovvio che il vostro spunto :

- *gli insegnanti protagonisti del cambiamento; la formazione adeguata alle esigenze di tutto il personale scolastico*

sia inscindibile dalla necessità di mettere l'alunno al centro dei percorsi educativi.

Qui sta la forza dei progetti, dove, per la ricchezza delle tematiche, le ampie possibilità di scelta tra strategie operative, la flessibilità dei percorsi e la varietà di accordi e di partner eleggibili si attuano quelle condizioni utili a rispondere alle reali esigenze degli alunni.

L'ultimo progetto Comenius : "Learning could be fun" realizzato con due partners Portoghesi ed uno Estone ha visto la realizzazione di laboratori per lo sviluppo della creatività essendo emerso in tutte le scuole partners come questa forma di intelligenza sia poco valorizzata nei curricoli successivi alla scuola materna.

L'incontro con realtà scolastiche di paesi diversi, il trasferimento di informazioni e strategie il confronto e lo scambio di materiali completano l'aspetto europeo del progetto divenendo un aggiornamento in itinere la cui ricaduta arricchisce grandemente le scuole partner e motiva i docenti stimolandone l'azione innovativa.

La scuola, che vive un momento di crisi, per la difficoltà di adeguarsi velocemente alle mutate esigenze della società, ha bisogno di uscire dal provincialismo e dall'autoreferenzialità che contraddistinguono la scuola italiana per offrire agli alunni una preparazione di livello europeo.

Per questo i Progetti Europei dovrebbero rappresentare una costante di ogni singola scuola e non una esperienza estemporanea legata alla buona volontà di alcuni docenti.

L'uso di una seconda lingua europea costringe inoltre gli alunni a prendere atto di come una vera cultura europea passi attraverso la conoscenza di altre lingue.

Dovendo fare un bilancio finale posso dire di avere, in 15 anni, fatto esperienze interessanti, conosciuto colleghi straordinari, imparato moltissime cose e soprattutto ampliata la dimensione del mio insegnamento.

Maria Silvia Viti

Docente di Sc.Motorie

Scuola Media "Giuseppe Moscati "

Via Padre Semeria, 28 Roma